

# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro

Inviare corrispondenze e abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Sicardi - TORINO - Corso Sicardi, 12

ABBONAMENTI  
Per un anno L. 2,50 - Per sei mesi L. 1,25

## Il problema dell'Emigrazione

Dunque nei giorni di domenica e lunedì (13-14 corrente) avremo in Milano il secondo Congresso Nazionale pro Emigrazione temporanea. Non son passati che pochi anni dal tempo in cui nessuno si pigliava cura della nostra gente espatianda, ora cominciamo a registrare il secondo Congresso.

Nessun merito — neanche da dirlo — va attribuito ai Governi e alle classi dominanti che fin qui spadrongiarono. Quelli e queste, se mai, cooperarono al sollevamento della plebe migratoria colla più schietta inconsapevolezza, colla più ostinataolenza.

Lo scoppiare delle reazioni antiproletarie del 1894 e del 1898 protetto le *teste calde* della patria oltre i confini, in mille diverse direzioni; onde si ebbe, com'era naturale, una più abbondante pioggia di benefici.

La nostra emigrazione cenciosa e sporca, cantante sguaiatamente al suon dell'armonica per le strade delle quete città svizzere e tedesche, o vivente sordidamente appartata. La nostra emigrazione malfamata, tenuta in conto di maneggiatrice del coltello, di crumira guasta salari, di ignorante e spregiavole, venne racattata dai crocicchi, lavata, pulita, portata dai profughi nella sale e nei circoli e amorosamente educata al culto di un dovere e di una idealità.

Dopo (specialmente dopo il delitto di Lucchini) uscirono i preti. Essi scorsero nelle enormi masse percorrenti l'Europa continentale, un campo tuttavia aperto alla loro influenza e vollero impadronirsiene. Nullameno, e a malgrado dei grandi mezzi onde potevano disporre, non riuscirono a ricacciare nel fondo delle coscienze il demone di classe che i socialisti avevano saputo suscitare. Ed oggi, quando si parla di emigrazione temporanea si deve intendere l'emigrazione che ha vissuto e vigile il senso del proprio valore, che si è trasformata radicalmente da ciò che era una quindicina d'anni fa.

Dalla qual epoca esiste anche per l'Italia un problema dell'emigrazione; anzi una politica dell'emigrazione, la quale occupa e preoccupa i proletari e le stesse classi conservatrici.

Le cifre dell'emigrazione salgono di anno in anno con una rapidità impressionante. Nell'anno 1905 abbiamo avuto un totale di 726.331 emigranti; cifra enorme se si pensa che nel 1876 era appena di 100.000, ma che non accenna a fermarsi. Infatti nel primo semestre del decorso 1906 le tavole ufficiali accusano un totale di 4.8.613 emigranti, con un aumento di 28.034 sul corrispondente semestre del 1905. E ciò che più conta si è che sono aumentati di oltre 40.000 gli emigranti per i paesi transatlantici e diminuiti di oltre 12.000 quelli del continente.

La emigrazione transatlantica assume forma morbosa, ed è fenomeno comune ormai al nord e al sud. Nelle sole provincie di Belluno e di Udine emigra ogni anno oltre il 10 per cento della popolazione totale, in gran parte diretta verso gli Stati Uniti d'America.

Pasquale Villari ci assicura che quella emigrazione invia in patria, cioè nelle sue provincie, almeno 30 milioni all'anno complessivamente.

Senonché dopo quanto ha rivelato il dottor Antonio Stella sui frequentissimi casi di tubercolosi che col-

piscono i nostri connazionali negli Stati Uniti d'America, e dopo le spiegazioni che egli ci ha dato sul modo onde vengono risparmiati i milioni inviati in patria, non ci fa più alcuna impressione il Villari quando lamenta il diffondersi della tisi e dell'alcolismo nelle provincie di forte emigrazione.

Noi non ci poniamo il problema astratto di sapere se l'emigrazione sia un bene od un male, ma vogliamo unicamente provvedere perché il fenomeno, buono o cattivo che esso sia dal punto di vista della conservazione, si vendichi il meno possibile sul proletariato costretto a subirlo.

Per far ciò occorre agire in due modi: occorre, cioè, estendere alla emigrazione transoceanica le valide difese che le organizzazioni proletarie vanno, di anno in anno, ponendo a presidio dell'emigrazione temporanea. Occorre poi agire energeticamente all'interno per operare la rapida trasformazione sociale e politica dei nostri ordinamenti.

Il Congresso imminente ha nell'ordine del giorno un comma relativo alla scuola per gli emigranti. Questo comma suona come uno schiaffo e dovrebbe infocare le gote dei nostri patrioti, posto che esso ancora le gote passibili di arrossamento. Le terre italiane soggette all'Austria, l'isola di Malta, il Nizzardo e la Corsica non conoscono oggi più l'analfabetismo, mentre la metà dei regnicioli lo conosce ancora. Fra gli stessi nostri connazionali residenti a New-York vi è una percentuale di fanciulli che vanno a scuola assai più alta di quella della capitale morale d'Italia.

Le nostre classi dominanti non danno né la scuola, né il vitto a buon mercato, né la dovuta assistenza; donde l'emigrazione crescente e miserabile.

## VII Congresso degli emigranti del Friuli

Domenica scorsa, convocato dal Segretariato dell'emigrazione di Udine, ebbe luogo in Tolmezzo il VII Congresso degli emigranti del Friuli.

Data l'angustia del tempo non si poté addivenire ad una discussione ampia e profonda come lo avrebbero meritato gli argomenti posti all'ordine del giorno, ma non si può dire che il Congresso si sia risolto in una vana esercitazione accademica.

Dalla breve discussione è emerso questo fatto: che il Segretariato dell'emigrazione di Udine ha sorpassato la fase affermativa e si accinge ad affrontare problemi più vasti, più generali di quelli che non abbia fatto per il passato.

Per l'addiaccio, l'azione del Segretariato dell'emigrazione di Udine, si restrinse alla pura tutela nelle contese per questioni di lavoro e nelle pratiche d'infortunio.

Il Congresso di Tolmezzo invece, ha aperto al Segretariato una larga via per lottare a favore della classe lavoratrice emigrante vuoi nel campo dell'azione detta diretta, vuoi in quello legislativo.

In fatti, si progettò di riunire in federazione le cooperative di consumo esistenti nella provincia, come è nel reggiano; di modo che dette cooperative possano svilupparsi di comune accordo, e godano serie garanzie tecniche ed amministrative. Si stanziarono cinquecento lire di fondo per iniziare una cooperativa di lavoro tra operai fornaci; si decise che il Segretariato aprisse un l'anco di cambiavalute alle stazioni di Udine e di Pontebba, onde salvare gli emigranti al loro ritorno in patria, dalle rapacie unghie di cambiavaluti poco onesti.

Pasquale Villari ci assicura che quella emigrazione invia in patria, cioè nelle sue provincie, almeno 30 milioni all'anno complessivamente.

Senonché dopo quanto ha rivelato il dottor Antonio Stella sui frequentissimi casi di tubercolosi che col-

Nel campo dell'azione legislativa si prospettano le seguenti riforme: abolizione della caparra; obbligatorietà del contratto di lavoro scritto, garanzie speciali per chi recluta operai onde condurli a lavorare all'estero; proibizione per gli emigranti.

Relativamente all'organizzazione interna del Segretariato, il Congresso delibera di elevare la quota annuale d'iscrizione da L. 1 ad 1,50, dando però gratuitamente ad ogni iscritto l'abbonamento al bollettino *L'Emigrante*, di cui il Congresso riconobbe l'utilità della diffusione.

Al Congresso la Confederazione Generale del lavoro era rappresentata dall'on. Angiolo Cabrini e da Guido Buggelli.

## IL CONTRATTO DI LAVORO "Italia", Federazione Metallurgica e la stampa socialista

Tutti i quotidiani socialisti hanno commentato lungamente il contratto di lavoro di Torino. Ivano Bonomi scrisse nell'*Arabigo*:

« Benché il fatto d'un contratto collettivo di lavoro abbia parecchi precedenti in Italia, noi affermiamo che mai come in questo, chiuso fra i metallurgici e la ditta "Italia", il suo carattere nuovo — vorremmo dire rivoluzionario per riferimento agli antichi rapporti fra capitale e lavoro — è apparso in luce maggiore. Ed è questo che costituisce la vera novità dell'esempio di Torino».

E più oltre esaminando la clausola relativa allo sciopero politico: « Noi — hanno detto i metallurgici federali — non siamo una casta separata da tutte le altre organizzazioni operaie. I dolori, le proteste, le lotte dei muratori, dei tramvieri, dei ferrovieri, dei gasisti, ecc., sono anche i dolori, le proteste, le lotte nostre. Perciò se avvise che in qualche grande movimento di classe il bisogno di affermare la solidarietà ed il pensiero concorde di tutti gli operai, consiglierà lo sciopero generale, noi non vogliamo separarci dai nostri fratelli di fatica e di speranza... E gli industriali hanno dovuto accettare la clausola che porta la consacrazione della lotta di classe».

Il *Lavoro* di Genova, in un concettoso articolo del suo direttore, pose in risalto gli elementi essenziali che fanno del contratto *Italia-Metallurgici* una delle più importanti vittorie nel campo operaio:

« Come si è potuto (si domanda il giornale genovese) divenire a questa forma elevata e veramente felice di contratto collettivo, prima che il legislatore abbia sancito le norme di questa nuova obbligazione? »

« Anzitutto il merito è della classe operaia che con lunghe e durenti battaglie ha saputo imporre il proprio rispetto e conquistare una posizione che è il frutto e il premio della sua paziente elaborazione. »

« In secondo luogo, con questo nuovo diritto operaio (perché non vi è diritto senza forza) si è trovato a coincidere l'interesse benestante dell'industria la quale ha pagato colle concessioni che abbiamo accennate, la stabilità, la tranquillità, la possibilità di svilupparsi senza scosse per un triennio. E questa condizione è favorevole non solo all'industria ma a tutti quanti, perché il suo sviluppo rapido, gallardo, possente intensifica la vita della nazione, ne eleva il tenore, e prepara la possibilità pratica di innalzare, a triennio compiuto, il salario e tutte le altre condizioni di lavoro. »

« Si tratta, insomma, non di un'arcadica e perenne pace tra capitale e lavoro (che sarà utopistica fino a che l'uno e l'altro non siano nelle stesse mani) ma di una tregua feconda, anzi di una pace armata, che da splendidi frutti immediatamente e più larghi ne promette per l'avvenire. »

« Noi siamo veramente lieti che l'anno 1906 si sia chiuso con un esempio luminoso che apre i più superbi orizzonti all'organizzazione operaia, all'industria e all'intero paese. »

« Ne siamo orgogliosi anche perché la idea di questo contratto nacque in Genova, ove

il precedente dei carbonai le schiudeva la via, e ove sono i principali elementi del capitale dell'*Italia*. »

« Alla elaborazione del contratto hanno dato opera l'avv. Luigi Parodi per l'*Italia* e gli operai Verzi e Scotti per la Federazione metallurgica; ne furono intermediari accordi e sagaci l'avv. Gino Murialdi e il prof. Attilio Cabriti. »

« È giustifico riconoscere che il contratto fu facilitato dalle buone disposizioni del presidente dell'*Italia*, sig. G. B. Figari, che era in voga di conservatore misoneista, e la cui adesione acquista perciò un più alto valore significando che i tempi maturano più rapidamente di quanto molti credono. »

« Ora sta all'intera classe operaia cogliere tutti i frutti di questo fatto così gravido di avvenire. »

« Che essi dimostrino la maturità, la serietà, la sagacia dei metallurgici, e potranno in breve calcare le orme di questi loro padroni. »

« È vero che per molte categorie l'impresa sarà, all'atto pratico, difficile, ma a spianare la via deve intervenire il legislatore che, elaborando i dati forniti dalla vita reale e generalizzandoli, deve finalmente emanare quella legge sul contratto collettivo di lavoro ad affrettare la quale contribuirà certamente più questo fatto che non mille elucubrazioni sociologiche. »

« Così la marcia fatale dell'esercito dei lavoratori prosegue ininterrotta or per aspre battaglie or per tregue feconde e piena di vita, e sempre più appare che essa si svolge all'unisono cogli interessi generali della patria e dell'umanità. Così la classe lavoratrice consacra, se stessa alla storia, tesse la trama della sua emancipazione e prepara giorni migliori per tutti. »

« Quelle categorie d'operei sul cui capo ancor s'avvolse e pesa l'onda delle più crudeli ingiustizie e che vengono misconosciute le loro organizzazioni, s'affisso in questo esempio radioso, si alienino a imitare e salutano con noi, pieni di speranza e di fiducia, l'alba del 1907 che, mentre leviamo la penna da queste note, tinge in rosso i vetri del nostro studio. »

Il *Tempo* e la *Giustizia* salutaroni entusiasti la formidabile vittoria dell'organizzazione e della dignità e forze del proletariato.

## Il Congresso Socialista di Mannheim.

Riportiamo quest'ordine del giorno approvato al Congresso di Mannheim:

« Le Leggi sono assolutamente necessarie per l'innalzamento delle condizioni dei lavoratori in mezzo alla società capitalistica; esse non sono meno necessarie del Partito socialista il quale oltre lottare per l'elevamento della classe lavoratrice e per la sua partecipazione sul terreno politico alle altre classi sociali, mira alla emancipazione del proletariato da qualsiasi oppressione e sfruttamento mediante l'elargizione del salario e la instaurazione della società socialistica, meta questa che deve sempre essere presente alla mente di ogni operaio cosciente. Ambidue le organizzazioni sono perciò necessarie alla lotta e devono collaborare di comune intesa. »

A fine di imprimere alle azioni che interessano in pari tempo e il partito e le leggi una organica uniformità, le direzioni centrali delle due organizzazioni devono cercare la via dell'accordo. »

Affinché poi si assicurino queste beni unità di pensiero e d'azione tra partito e sindacati operai che è imprescindibilmente richiesto dal vittorioso procedere della lotta di classe proletaria, è necessario ancora che il movimento operaio sia imbevuto di spirito socialista.

Compito di qualsiasi socialista è di operare pertanto in questo senso e verso questa meta. »

L'Inghilterra spende per l'istruzione il 10 per cento delle sue entrate; la Francia il 6 per cento, la Russia il 5,76 e l'Italia il 2,79! Fare commenti a queste cifre? Basta questo: Siamo al disotto della Russia. »

Al prossimo numero pubblicheremo un articolo di G. BUGGELLI dal titolo: « L'emigrazione italiana ed i Sindacati di mestiere all'estero. »

## Le organizzazioni sindacali nel presente e nel futuro

Nel seno dell'odierno ordinamento capitalistico, fondato sullo sfruttamento dei proletari salariati da parte dei singoli capitalisti, le leggi di mestiere (sindacati) hanno il compito di organizzare i lavoratori sul campo professionale e economico, di istruirli per la lotta contro la classe padronale, di innalzare il loro tenore di vita, di limitare ognora più la potenza dei capitalisti, fino alla loro totale soppressione, che però non può essere opera dei soli sindacati operai, ma abbisogna dello sforzo concorde e simultaneo delle organizzazioni politiche, sindacali e cooperative degli operai.

La lotta della classe lavoratrice contro il capitalismo è lunga e difficile, essa si trova ai suoi primi passi anche nei paesi economicamente molto progrediti come il Nord-America.

Anche il movimento sindacale ha ancora una lunga e dura campagna dinanzi a sé. Ma il possente movimento di organizzazione che si compie in tutti i paesi nella necessità di una legge di natura, gli inutili tentativi degli imprenditori di paralizzare questo movimento, sono indizi per noi sicuri della sua vittoria finale. Di fronte a questi fatti, noi non abbiamo apprensioni per il futuro. Si compia lo sviluppo pacificamente, o possa essere accompagnato da scosse violente nell'impalcatura dello Stato e della società, esso alla fine riuscirà nulamente al suo sbocco naturale.

Se noi diamo uno sguardo alla lotta della classe lavoratrice sul terreno economico, noi possiamo all'ingresso stabilire quattro gradi di sviluppo:

- 1) la lotta contro i singoli capitalisti;
- 2) la lotta contro le organizzazioni padronali;
- 3) la lotta contro i *trusts* e le altre coalizioni industriali;
- 4) 1) statizzazione e l'assorbimento cooperativo della produzione.

Il processo di questa lotta non è tuttavia sempre uguale ed uniforme, sia pure nello stesso paese.

Noi osserviamo il primo stadio della lotta sindacale là ove occorre controbilanciare la forza preponderante dei singoli capitalisti di fronte a quella dei lavoratori isolati. Il singolo proletario si trova faccia a faccia col detentore dei mezzi di produzione e deve subire le condizioni di lavoro impostegli da quest'ultimo. Se non si adatta, egli deve sentire i crampi della fame, mentre l'imprenditore può facilmente trovare altre forze di lavoro. L'accumulamento di molti operai in una stessa grande officina crea la base materiale dell'organizzazione dello sciopero, che talvolta costringe l'imprenditore a cedere. In tal modo sorge la organizzazione sindacale su base professionale che pone di fronte all'imprenditore non l'operaio isolato, si bene la serrata unione di tutti gli operai dell'azienda e del mestiere. Il valido appoggio prestato nelle agitazioni e l'allontanamento dei krumiri in caso di sciopero, l'introduzione di svariate forme di sussidio, concorrono alla organizzazione accentuata delle leggi, alla creazione di un apparato sindacale con impiegati stipendiati, alla fondazione di organi professionali. In tal guisa si stabilisce non solo un certo equilibrio tra le forze capitalistiche e quelle operaie, ma anche in tali mestieri gli operai ben organizzati riescono ad avere una relativa preponderanza.

Le conseguenze di questa organizzazione sono l'accresciuta influenza da parte dei lavoratori sulle condizioni di salari e lavoro, il miglioramento del tenore di vita operaio, il riconoscimento di alcuni diritti una volta concordati. In confronto del sistema di brutale schiavitù di salario prima dominante, il quale allo sfruttamento economico aggiungeva la compressione e l'annientamento della coscienza umana, tutto

ciò rappresentava un successo tutt'altro che trascurabile.

Ma la classe capitalistica dal canto suo, sorpresa dagli eventi, apprende ben presto dai lavoratori l'arte dell'organizzazione e della moderna strategia delle battaglie del lavoro. Questa organizzazione, che s'avolto si estende sulla piccola, sulla media e sulla grande industria, elimina in un certo senso il diritto padronale del singolo imprenditore, imponendogli di attenersi alle prescrizioni della Federazione.

Un deliberato dell'organizzazione basta per costringere il capitalistico federato a chiedere la propria azienda. I danni derivanti da quest'atto sono compensati dalla organizzazione, la quale inoltre sistematicamente riconquista di krumiri, mandando propri agenti in paesi stranieri in cerca dei cosiddetti « volonterosi di lavoro ». Ma l'organizzazione dei lavoratori non rimane con le mani in mano: rinsalda le proprie file e sviluppa nuove forme di lotta. Dal riconoscimento della legge da parte dei principi essa passa alla stipulazione di tariffe e di contratti collettivi di lavoro. Da questo momento tutte le lotte si svolgono tra due potenze associative: la lega operaia e l'organizzazione padronale.

Se non che la evoluzione economica non s'arresta a questo punto. Le maggiori industrie si concentrano in trusts, sindacati e cartelli. In allora le lotte gigantesche che si sprigionano non sono soltanto economiche, ma rivestono natura politica. I sindacati industriali, forti della loro potenza, minacciano il diritto di unione e di associazione degli operai. Abituati a schiacciare ogni ostacolo che si frapponga alla loro marcia, non riconoscono più le organizzazioni operaie, né le condizioni di lavoro assicurate dalle tariffe. Dando tanto più impetuoso scatenarsi il bisogno per gli operai di regolare per legge il contratto di lavoro per assicurare i salari e una certa indipendenza di fronte alle tendenze reazionarie della grande industria trustificata. In questo stadio le agitazioni del proletariato industriale assumono facilmente il carattere di dimostrazioni politiche reclamanti l'intervento dello Stato contro la prepotenza invadente dei padroni del capitale. Con gli oppressi lavoratori simpatizzano larghi strati di popolazione pure colpiti dalla pressione economica dei trusts, cioè le masse dei consumatori. Si svolgono in tal modo grandiose lotte politiche, in cui tutta l'impalcatura dello Stato sembra essere scossa dalle fondamenta. Per evitare crisi sempre più profonde e minacciose, è d'uso ricorrere alla nazionalizzazione delle industrie monopolistiche e trustificate.

Così si inizia l'ultimo stadio della lotta sindacale, quello del governo della lotta sindacale, quello del governo delle aziende pubbliche e statali, di cui un esempio si ha nelle municipalizzazioni e nazionalizzazioni. Nel principio tutta l'azione del movimento sindacale deve limitarsi a infrangere le opposizioni delle amministrazioni pubbliche verso il diritto di coalizione operaia.

Poi le leggi fanno pressione sugli organi del pubblico potere affinché i patti di lavoro siano regolati in base ad un contratto collettivo.

Frattanto viene maturandosi un altro potente fattore del movimento operaio, fattore che efficacemente prepara il piano di battaglia contro la piccola industria ed il piccolo commercio non trustificati; intendiamo alludere al *movimento cooperativo*.

Le cooperative contro-aggiscono all'influenza dei sindacati capitalistici. Sono anche esse dei trusts, ma strettamente legate al popolo consumatore e lavoratore che non solo restringono il parassitario commercio degli intermediari, ma pongono nelle mani di produttori indipendenti parecchi rami di produzione.

Questi organismi cooperativi sono gli imprenditori del futuro, destinati a formare i comuni del futuro non appena saranno riusciti ad imporsi ai vecchi municipi la loro propria organizzazione e produzione come le leggi hanno imposto alla vecchia società il loro proprio diritto.

Ed ancora è la classe lavoratrice organizzata quella che forma nelle cooperative la molla propulsatrice, l'elemento dissolvente degli antichi rapporti sociali e che impedisce i ristagni o le ricadute reazionarie.

In questa azione reciproca tra leghe e cooperative si afferma la nuova organizzazione sociale del lavoro e vengono educate le forze che sono chiamate a democratizzare

zare completamente la produzione e lo scambio statizzati dei beni.

L'organizzazione delle classi lavoratrici della suddivisione di organizzazione sindacale, politica e cooperativa, rappresenta lo strumento adeguato allo sviluppo sudescritto. Ognuno di questi rami di attività organizzatrice è chiamato a compiere la sua opera emancipatrice; nessuno può fare a meno dell'altro senza che il progresso del movimento generale non rimanga ostacolato.

Pertanto uno dei compiti più importanti delle leggi deve essere quello di promuovere e attuare la organizzazione politica e cooperativa, oltre s'intende all'esplicazione della propria attività specifica sul terreno puramente economico.

Tanto meglio tutte queste organizzazioni del proletariato si saranno manifestate, tanto maggior influenza e potenza avranno acquistato, e tanto più presto suonerà l'ultima ora della vecchia società borghese.

Le nuove forze produttive faranno saltar per aria l'involucro prettificato, ed al suo posto porranno la società del lavoro organizzato e socializzato.

PAUL UMBRETTA

(Dall'organo dei fornai austriaci).

## Il villaggio Cooperativo di Woolwich

(Dall'organo della Unione Cooperativa di Milano)

Il villaggio cooperativo di Woolwich venne costituito dalla Royal Arsenal Society.

È questa una delle più forti Cooperative inglesi, i cui aderenti sommano a 26.146, ed ha un capitale di L. 8.644.675.

Vendette nello scorso anno per quasi 13 milioni di centri, ricavandone un profitto di L. 1.383.700, ed è fra le Società che, in più ampia misura, sovvenziona la Cooperative Union nella sua opera d'istruzione cooperativa, corrispondendo L. 25.425, il che è peraltro meno del 2% degli utili conseguiti.

\*\*

Ad una mezz'ora dal centro della città, proprio al confine della contea di Kent, lo sguardo è gravemente attratto dalla vista di un villaggio dalle casette proprie ed eleganti, dalle strade spaziose e ben aerate. È il villaggio cooperativo di Woolwich.

Il villaggio cooperativo di Woolwich comprende 25.000 persone, di cui 10.000 lavorano all'arsenale. Venne fondato nel 1868 da soli 28 soci, aventi un capitale di «comprehesive» 15 lire.

La Cooperativa acquistò nel 1886 un terreno di 22 ettari per stabilirvi uno stabilimento agricolo, i cui prodotti (bestiame, volatili, legumi) dovevano essere venduti negli spacci della Società.

Gli esordi furono disgraziati per vari motivi, ma specialmente a causa dello sperpero che si faceva. Ogni lavoro venne perciò abbandonato in 1895 e lo stabilimento fu convertito in «ateliers» o giardini operai della superficie di quattro are, destinati ai membri della Cooperativa.

Queste prime difficoltà suggerirono alla Società di Woolwich l'idea d'impiegare i propri capitali, anziché in titoli dello Stato, in case operate. Essa acquistò un terreno, creò uno speciale reparto per la costruzione e cominciò ad edificare nel 1900.

Attualmente essa possiede 583 casette che possono venir così elencate:

200 case di 4 locali e una cucina ciascuna, con elettricità e gas, cedute in affittuazione al prezzo di L. 84,40 per terreno e L. 5250 per l'acquisto-locazione della casa;

200 case di 5 locali ciascuna, stanza da bagno e cucina, al prezzo rispettivamente di L. 105 e 5875 lire;

70 case di 6 locali ciascuna, stanza da bagno, cucina e sera, ai prezzi rispettivi di L. 125 e 7000 lire;

25 case di 8 locali ciascuna, stanza da bagno, cucina e sera, ai prezzi rispettivi di L. 168,75 e 10.000;

120 case dello stesso numero di locali, ma di dimensioni un po' inferiori e costruite esse pure secondo il vecchio tipo, ai prezzi rispettivi di L. 84,40 e 6500;

30 case un po' più ampie e di prezzo vario. Tutte queste case sono interamente costruite dalla Cooperativa.

Il sistema di concessione seguito s'avvicina assai all'*Erbaurecht* del diritto germanico; se infatti la Società concede queste case a prezzo molto basso, si riserva però il diritto di riacquisto di ritorno dopo un periodo di 99 anni.

Ecco d'altra parte su quali basi economiche sono stabilite le vendite-locazioni della Royal Arsenal Society. Sul prezzo della casa l'acquirente non paga che il 10% del suo valore; la differenza è data a prestito da una Società di costruzione (la Building Society).

Senonché una Building Society non presterà più di due terzi del valore totale, facendo però pagare soltanto il 4% d'interesse. La Società Cooperativa, mediante la corrispondenza di un interesse del 5%, interviene perciò a garantire essa medesima il 10% del prezzo non pagato sino al punto in cui il prezzo non rimangono insoluti che i due terzi, ed allora l'interesse dovuto ricade al 4%.

In questa azione reciproca tra leghe e cooperative si afferma la nuova organizzazione sociale del lavoro e vengono educate le forze che sono chiamate a democratizzare

Tale maggior tasso d'interesse dell'10% serve a garantire i servizi eccezionali che essa rende in questa circostanza. Tutte le spese di registro e di edilizia sono d'altronde comprese in questo prezzo.

Fu anzi per farmi un concetto dell'importanza di queste spese, ch'io domandai al corrispondente segretario della Società di Woolwich di voleremmo enumerare. Esse sono assai considerevoli.

Le spese per gli sparghi e la viabilità variano da 350 a 1000 lire, a seconda delle dimensioni della facciata; le altre sono rappresentate dalle 175 lire occorrenti per la redazione dell'atto di vendita (cioè, per bolli un 1200, per tassa sul reddito fondiario un 500, per diritti di registro circa L. 2,50, e per diritti di contea circa L. 6,25) e dalle tasse municipali, veramente elevate: gli abitanti infatti devono pagare annualmente L. 9,40 per sterlina, il che è quanto dire qualche cosa più del 37,01 del valore locativo della loro casa.

Il segretario della Cooperativa, a cui io avevo domandato se il sistema delle assicurazioni della casa nel caso di morte si praticava su larga scala, mi rispose che « gli' inquinelli non ne avevano mai udito parlare, e ciò perché in realtà le tariffe di questo genere di assicurazione sono forse assai elevate in Inghilterra e almeno in questa regione, e perché i proprietari di casette di campagna vi ricorrono assai di rado ».

I prezzi delle case da noi citati possono sembrare alquanto elevati per degli operai, ma va tenuto presente che essi lavorano all'arsenale, ove godono di un salario abbastanza forte (44 franchi per 48 ore di lavoro in una settimana). Va inoltre ricordato che la Cooperativa vende tali casette anche ai non soci che l'impresa di costruzione di dette case non ha nulla di cooperativa.

L'opera compiuta dalla Royal Arsenal So-

cietà di Woolwich meritava, ciò nonostante, di venir segnalata come esempio alle Società Cooperative ed alle istituzioni d'interesse sociale per l'impiego dei loro fondi.

Ciò che viceversa vi ha di veramente rimarcabile è il punto di vista della cooperazione, a Woolwich, è il modo con cui la Società ha organizzato il suo fondo di educazione.

Nell'ultimo semestre vi ha di infatti consacrata una somma di 100.000 franchi allo scopo — essa dice — di avvicinare fra loro i propri membri, di apprender loro i principi del movimento e di promuovere una più forte unione sociale fra essi ». Il Comitato d'educazione è istituito della sale per conferenze, delle biblioteche, dei concerti, delle Società corali e sportive, ecc., ecc. Una *Union Guild* venne infatti fondata allo scopo di avvicinare sempre più i giovani cooperatori, di fornir loro delle lezioni sul movimento cooperativo e d'organizzare delle feste che servissero a distrarli.

Nel bilancio di questo Comitato lo rilevo d'altra parte queste cifre: 355 lire per compenso a conferenze; 2025 lire per serie di conferenze; 2000 per scopi di solidarietà e 3750 per l'Istituto Cooperativo, ecc.

La Società di Woolwich è dunque Cooperativa nell'anima, perché non si accontesta di fare soltanto delle grosse operazioni commerciali — e le cifre che noi citiamo sin da principio, dimostrano quale sia il successo di queste operazioni — ma ha ritenuto che elemento essenziale nella storia e nello sviluppo della istituzione Cooperativa è quello dell'elevazione del livello intellettuale e morale dei suoi soci.

Il che essa ha provato tanto con le considerazioni sonne consacrate al suo fondo di educazione, che con l'intelligente uso che il suo Comitato d'educazione fa di queste somme.

(Avv. GIORGIO BENOTI LEVY, Segretario dell'« Association des Cétes Jardins de France »).

## LO SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL MARE

### Lotta ad oltranza.

Non spendiamo parole perché in questo caso ed in questo momento non hanno valore. Ricordiamo soltanto che è dovere di ogni organizzazione e di ogni organizzato di fare tutto quanto è in pofer suo per venire aiuto degli scioperanti.

Denari occorrono, nient'altrio che denari. Ciò sussidii i marini potranno resistere a lungo; potranno resistere finché non piacciono alle capabili Compagnie mutare consiglio.

Bisogna che gli organizzati d'Italia si preparino a dare i mezzi occorrenti per continuare lo sciopero ancora per dei mesi. Bisogna assolutamente farla finita con certi sistemi. Il padrone, sia esso il piccolo industriale o il ricco e potente armatore di navi, deve imparare prima di tutto a rispettare le legittime associazioni dei lavoratori.

Calma e aita abbondanti per i compagni marini.

### Un appello alla ragione.

Un distinto commerciante, che non milita nei partiti avanzati, ci manda questo scritto, che volentieri pubblichiamo, anche come indicie dell'opinione pubblica imparziale in questo doloroso conflitto:

« Aspra, tremenda la lotta che da un mese si combatte fra armatori e gente di mare; immensi, incalcolabili i danni che ne derivano all'uomo.

« E la situazione dolorosa, gravida di pericolose complicazioni non accenna a cambiare, ma continua invariata.

« Splendida e ammirabile è l'esempio di organizzazione e di solidarietà che ci vengono dati dai lavoratori. Gli armatori stessi sono costretti a riconoscerlo, loro malgrado, ma non pertanto nutrono viva fiducia che, pur di attendere la vittoria, non potranno ad esempio mancare.

« Il migliore loro argomento è la forza del capitale; c'è l'argento qui fa la guerra, pensano essi, e balzandosi, dimentici di ogni umano sentimento, sperano di costringere alla resa i loro fratelli colla fame.

« Affamare i vostri fratelli! Ecco, orrendo a dirsi, l'insana, brutale vostra speranza. E da essa sorretti, accecati dalla passione, non accettate nesunche di discutere su quanto vi viene domandato. Sapete di essere forti, vi credete troppo sicuri di voi stessi per abbassarvi a trattare con uomini che considerate come vostri servi.

« O non comprendete che non siano più i vostri padroni, ma i vostri servi? E da essa soltanto, riconosciuta la superiorità del diritto dell'uomo.

« Voi, perché favoriti dalla fortuna, non dovete credervi superiori agli altri uomini senza della cui opera, senza del cui lavoro a nulla vi servirebbero i vostri capitali e le vostre ricchezze.

« Mentre essi senza di voi in uno stato ideale potrebbero vivere, voi non lo potrete giannai senza di loro.

« Non li trattate pertanto dall'alto al basso, non come uomini indignati della vostra considerazione, ma con rispetto, da pari a pari, riconoscendo che sono essi che vi fanno produrre vostri capitali, che sono essi che vi mettono in condizioni di vivere nell'abbondanza e nell'agiatezza.

« Mentre essi senza di voi in uno stato ideale potrebbero vivere, voi non lo potrete giannai senza di loro.

terò col Poeta: state ragionevoli, accettate la discussione, fate pure le osservazioni che credete opportune alle domande avanzate dai lavoratori se in qualche punto vi sembrano estremamente inaccettabili, recedete se non volete che vi colpisca la disapprovazione e il biasimo di tutti gli uomini onesti.

« Il vostro contegno è stato fino ad oggi la condanna più severa di noi stessi.

« Se infatti realmente foste stati convinti che le domande dei lavoratori fossero assurde, nessun timore avreste dovuto avere di un giudizio, di un arbitrato che giudicasse: voi stessi, anzi, avreste dovuto invocarlo.

« Neanche dinanzi a lui avete sentito la vostra dignità di uomini, e irremovibili gli avete risposto il più reciso rifiuto.

« Ritorname in voi, rinsavite, se non per un sentimento di fratellanza, almeno per un sentimento di devozione alla Patria, per la cui formazione e grandezza i nostri padri diedero nobili esempi di generosità giungendo al sacrificio della vita, e che voi invece vi preparate a trascinare nel fango, ad avvilire in faccia a tutti il mondo civile.

« In un secolo, che per gli sforzi concordi degli amici della pace vedrà indubbiamente proclamato l'arbitrato internazionale obbligatorio, che segnerà il principio di una nuova era per l'umanità, è di fratellanza, di pace e di amore, in cui regneranno sovrani il lavoro e la giustizia, sarebbe troppo vergognoso e doloroso ad un tempo che sia conflitto fra capitale e lavoro non si potesse civilmente risolvere.

« E ciò non può permettere il Governo, il quale (mentre per sua colpa non si ha una legge che le divergenze fra capitale e lavoro provveda a regolare), se vuol adempiere alla sua missione deve esercitare la sua azione moderatrice in ogni almeno di esse, che come l'attuale, arreca troppo danno d'arma alla Nazione e possono turbarne gravemente la tranquillità. Se non lo facesse, sarebbe ingenuo di un popolo civile.

« E ciò non può permettere il Governo, il quale (mentre per sua colpa non si ha una legge che le divergenze fra capitale e lavoro provveda a regolare), se vuol adempiere alla sua missione deve esercitare la sua azione moderatrice in ogni almeno di esse, che come l'attuale, arreca troppo danno d'arma alla Nazione e possono turbarne gravemente la tranquillità. Se non lo facesse, sarebbe ingenuo di un popolo civile.

### Cronaca dello sciopero

#### Un'intimidazione degli armatori.

*Da Genova ci scrivono in data 8 corr.*

La sempre compiacente Agenzia Stefani (non sappiamo perché stessa messa a servizio dei signori armatori) manda ai giornali questo comunicato:

« La Federazione Italiana degli Armatori comunica: In seguito allo sciopero della gente di mare sono stati sostituiti n. 1231 componenti gli equipaggi, con nuovi arruolati, per la durata di almeno sei mesi, onde gli sbarecati hanno ormai definitivamente perduto altrettanti posti.

Sono attualmente disarmati n. 23 piroscafi transatlantici fin qui adibiti al servizio di emigrazione, e n. 30 altri vapori, che sbarcheranno n. 3200 individui complessivamente gli equipaggi.

Sono dunque a terra privi di lavoro n. 4531 individui complessivamente, e quando pure tutti i vapori attualmente in disarmo avranno ripreso il servizio, il 30/0 degli equipaggi ora sbarchati resteranno privi d'impiego, almeno sei mesi e probabilmente assai più.

Quest'altezzosa prosa, degna di chi l'ha vergata, mira evidentemente ad intimorire.

Gli armatori, che hanno la bocca chiusa per ragionare, non l'aprano per far paura come l'orco di paglia!

Perché le minacce, tanto protiere quanto stolido, degli armatori, potessero ottenere effetto, bisognerebbe che i 55 piroscafi in disarmo potessero armarsi senza venire ad un accordo coi lavoratori.

E ciò non sarà!

### Compiacenze dell'autorità portuale.

L'autorità portuale permette ai suoi agi, che di notte vigilano nel porto, che la baracca *Leone* della N. G. I. trasporti i krumiri da un vapore all'altro, in barba a tutti i regolamenti di polizia.

La corrispondenza di fraterni sensi fra autorità ed armatori si manifesta a dispetto di tutte le altissime affermazioni di assoluta e scrupolosa neutralità.

### Reunione delle Commissioni Esecutive.

Ieri, alle ore 14, nei locali delle Leghe riunite ebbe luogo la quotidiana riunione delle Commissioni Esecutive sotto la presidenza del compagno Enrico Biacchi.

Dopo la solita relazione del presidente sulla situazione dell'odierno movimento, venne deliberato che:

I sussidi verranno distribuiti alle famiglie degli scioperanti sotto forma di *boni*.

Di indire per questa sera, 9 gennaio, alle ore 20,30, nella Camera del lavoro in via Cassana, l'Assemblea di tutti gli scioperanti, e in detta assemblea non potranno intervenire altri che coloro che sono muniti della tessera di riconoscimento della Lega a cui appartengono.

Per ultimo venne esaminato il fondo-cassa, del quale, dall'apposita Commissione, venne segnalato il bilancio.

### Comizio serale.

Al comizio di ieri sera eri però Ezio Bartalini, direttore del giornale *La Pace*, il quale spiegò il Contratto-Regolamento, soffermandosi sui punti principali che diedero luogo all'attuale conflitto, e dimostrando chiaramente quanto sia infondato il timore degli armatori, specialmente in quanto riguarda la disciplina di bordo.

Il comizio, quindi, si sciolse nel massimo ordine.

### Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena.

*Lavoratori!*

La lotta grandiosa che da quasi un mese si combatte fra armatori e lavoratori del mare è la causa di tutto il proletariato che, come soffre le stesse pene, così deve essere avvinto da comune spirto di solidarietà, poiché senza di essa non vi è vera e definitiva emancipazione per alcuno.

La Camera del Lavoro invita pertanto — in esecuzione delle deliberazioni del Comitato Centrale — tutte le associazioni operaie a prelevare dal fondo sociale l'obolo della solidarietà, tutti i soci della Camera del Lavoro a versare l'importo di mezza giornata di lavoro, tutti gli uomini liberi che intendono favorire il miglioramento del proletariato, ad assocarsi con mano generosa e pronta a quest'opera fraterna.

Procurate, o lavoratori, una vittoria che facherà l'orgoglio capitalisti, manifestatosi in una forma aspra e crudele che pareva ormai, nella nostra città, superata.

Quanto più solleciti e larghi saranno i sussidi, tanto più presto gli avversari dovranno capitolare ponendo termine ad una situazione disastrosa per il paese.

Che tutti facciano il proprio dovere.

N. B. — Le sottoscrizioni si ricevono presso le Leghe riunite dei Lavoratori del mare, via S. Bernardo, 12, e presso la Segreteria della Camera del Lavoro, via Casana, 8.

Saranno pubblicate sul *Lavoro*, ove poi si stampa il resoconto delle erogazioni.

### A Livorno

#### Lo sciopero sulle navi a vela

*Un caos idrofobe... contro lo sciopero.*

In seguito alla proclamazione dello sciopero da parte degli equipaggi dei velieri, si sono resi soli/dali nel nostro porto i seguenti *schooner*: *Il Valesio*, *l'Emilio Zola*, *l'Antonietta* ed il *Comm. Giovanni*, nonché parte dell'equipaggio del *Sicilia*.

Per oggi stesso gli armatori dei primi due si sono recati alla Camera del lavoro, onde venire a trattative che fino a questo momento non sono terminate, anche perché la nostra Lega non può definitivamente concludere senza l'approvazione del Comitato Centrale dello sciopero, il quale risiede a Viareggio.

Così lo sciopero dei lavoratori del mare aumenta d'intensità, ed il movimento in Livorno si mantiene sempre vivo sebbene circa

## La Confederazione del Lavoro

di due terzi degli scioperi: ni parte si sia reca a Genova e par e rimpatriata.

Stamane, per l'occasione dell'anno giuridico il Procuratore del re ha voluto spezzare una lancia contro l'attuale movimento proletario, lamentandosi che male fece il prelore nel condannare a soli 3 giorni di detenzione gli scioperanti del piroscafo *Gianfrancesco* con la legge Ronchetti.

I commenti guasterebbero.

### A Bari. Lo sciopero continua.

Ci scrivono da Bari, 8 settembre:

Meré l'intervento del sindaco, la nuova vertenza dei marinai era stata risolta rimettendosi la risoluzione ad un arbitrato. I rappresentanti dei marinai infatti avevano accettato tale risoluzione, ma l'assemblea dei lavoratori del mare l'ha respinta, deliberando la continuazione dello sciopero.

Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione della *Puglia* che ha deciso di non cedere ordinando ai piroscafi postali di partire con equipaggi formati tutti di ufficiali, sicché la situazione è ritornata alla sua prima acutissima fase.

## MOVIMENTO OPERAIO internazionale

### Il Segretariato Internazionale

comunica:

Il rapporto internazionale sul movimento delle federazioni delle varie nazioni sarà pronto verso la fine del corrente mese; ne saranno mandate 3 copie gratuite ad ogni federazione confederata. Quei Comitati centrali che ne desidereranno un numero maggiore o volessero farne acquisto, inviino ordinazioni immediate al Comitato Esecutivo della Confederazione, con il relativo importo di 60 pfennig per ogni copia.

Il segretario generale nazionale del Belgio propone di venire in aiuto dei compagni russi, cui il movimento sindacale comincia a rafforzarsi.

Il segretario internazionale consiglia ai segretari delle federazioni di organizzare delle collette in favore dei nostri fratelli di Russia; la cosa è già stata pratica in Danimarca e in Germania con esito soddisfacente.

Le somme che si potessero raccogliere per tale scopo inviare direttamente al Segretario Internazionale dei Sindacati, C. Legien, Berlin, S. O., 16, Engel-Ufer, n. 18.

La federazione dei tessitori della Polonia russa domanda l'intervento dei compagni a pro degli operai messi in « lock-out » a Lodz.

Ecco la causa del conflitto: i padroni di Lodz, riunitisi a Berlino, decisero di togliere agli operai tutti i vantaggi da questi raggruppi a prizzo di lotte continue. Per vincere la resistenza, deliberarono di disfarsi d'un quinto del loro personale, fosse poi questo colpevole (verso di loro, s'intende) o innocente. E la deliberazione sarà mandata ad effetto se gli operai rifiutassero di sottoscrivere le brutalissime esigenze degli imprenditori. Ora, è evidente che i compagni polacchi non vorranno piegarsi a tanto obbrobrio, sicché 50.000 nostri compagni saranno gettati sul lastrico. In una circostanza simile, deve mostrarsi efficace la solidarietà internazionale.

La situazione politica della Russia non permettendoci di sperare che i russi mandati a mezzo della posta giungano a destinazione, i Segretari nazionali dovrebbero mandare le somme da loro raccolte al Segretariato internazionale, per mezzo del quale saranno trasmesse a persone di fiducia e, da queste, agli operai in « lock-out ».

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1946

Continuazione, vedi numero precedente

**Quagliino.** — Prima di procedere a tale discussione, credo necessario si proceda alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, perché altrimenti non potremmo finire il Congresso prima che la Commissione medesima abbia portato il suo responso.

**Brancolini.** — Io pure credo che la pregiudiziale Lenzi sia intempestiva, e sono d'accordo col desiderio espresso da Quagliino.

**Suzzani.** — La mia pregiudizialità riguarda il modo di convocazione del Congresso, per quello che si riferisce ai rappresentanti delle singole Società.

Nell'avviso di convocazione è detto che tutte le varie organizzazioni hanno diritto a tanti rappresentanti quanto sono le centinaia di soci che le compongono. In seguito, e quasi in contrasto con questa disposizione, è detto che uno solo dei rappresentanti ha diritto al voto. A me la cosa non pare né logica né giusta, perché si troverebbero a monopolizzare nelle mani di pochi compagni tutte le deliberazioni del Congresso.

Ora il Congresso è fatto per uno scambio di idee e di opinioni; ed io proponrei che per ragioni di giustizia e di logica i voti di una organizzazione venissero suddivisi tra tutti i rappresentanti della Associazione preesistente.

**Lo Scalpellini.** — Io propongo di agire così: arrivati ad ora, per far perdere tempo al Congresso, ma ne ho scritto al Comitato ordinatore perché ne tenesse conto. Il Comitato invece ha deisito il sistema precedente, allo scopo di votare più in fretta.

Ora questo, oltre che essere contrario allo spirito della lettera di convocazione, è qualche cosa che non voglio qualificare. (Applausi, rumori).

**Dell'Avalle.** — Io ho osservato che per fare la votazione secondo la proposta Suzzani sareb-

### Le Trade Unions inglesi nel 1905.

Alla fine del 1905, le Trade Unions erano 1136 comprendenti 887.823 soci. Tale cifra presenta un aumento dell'1,3% sul totale del 1904 ed una diminuzione in meno di 2,7% su quello del 1901, il più elevato di quanti siano stati statisticamente accertati.

I cambiamenti più importanti si verificano nelle tessili (aumento di 18.000 soci) e nell'edilizia (diminuzione di 20.000 soci).

Il numero delle donne aderenti crebbe dell'8% (125.102 nel '94, 135.235 nel 1905). La maggior parte delle nuove organizzate appartenevano alle tessili.

Le cifre seguenti, relative a 100 delle principali Unions Inglesi (includenti i due terzi circa degli organizzati) danno un'idea abbastanza chiara del progresso dell'organizzazione in Inghilterra nell'ultimo periodo decennale:

Soci alla fine del 1896 N. 957.717, entrata totale Lst. 1.951.558, per socio Lst. 0,33,6%: spesa totale Lst. 1.212.135, per socio Lst. 0,34,6%: rimanenza tot. Lst. 2.151.072, per socio Lst. 0,372%.

Soci alla fine del 1905 N. 1.189.793, entrata totale Lst. 2.211.573, per socio Lst. 0,372%; spesa totale Lst. 1.005.731, per socio Lst. 0,34,8%: rimanenza tot. Lst. 4.808.109, per socio Lst. 0,41%.

Il gruppo industriale in cui è maggiore l'aumento del capitale dal 1901 è quello delle tessili. I fondi vi erano di Lst. 689.662 alla fine del 1904 e di 754.693 nel 1905 (aumento dell'11%). I fondi delle industrie edilizie diminuirono invece del 16,2%.

Durante l'ultimo decennio, le 100 Unions esaminate Lst. 16.768.000. Di tale somma vennero impiegate Lst. 2.357.000 per i conflitti del lavoro (14,1%); Lst. 3.715.000 per i sussidi di disoccupazione (22,2%); Lst. 7.023.000 per altri sussidi (44,8%).

Ecco alcune delle cifre sulle quali sono state calcolate le percentuali:

Anni	CONFLITTI	DISOCCUPAZIONE	ALTRI SUESSIDI	VARI		Peso medio totale
				Totale	Riserva tessile	
1896	108.316	13.9	260.783	21.5	508.280	42.0
1897	617.100	34.9	331.108	17.5	565.968	3.5
1898	153.364	19.5	291.600	18.0	679.156	46.6
1899	219.356	12.9	439.160	23.8	748.100	41.6
1900	1904	129.000	13.2	652.457	31.7	416.115
1901	219.288	10.3	591.193	9.5	902.353	43.7
1902	215.392	14.1	371.633	22.2	702.260	41.8
1903	225.000	112.014	34.344	41.8	416.300	21.9
1904	67.228	13.2	123.632	13.2	403.236	22.4
1905	143.123	35.564	220.293	24.428	467.325	21.9

Ecco poi un quadro delle spese di disoccupazione nelle principali industrie:

Anni	Edilizia	Miniera	Metal- lurgia e nave-	Tessile	Altre industrie	
					Lst.	Lst.
1896	43.600	43.600	112.014	34.344	41.8	416.300
1897	105	105	123.632	13.2	403.236	22.4
1898	143.392	48.303	50.1749	71.024	91.889	21.9
1899	219.356	35.564	220.293	24.428	88.815	21.9

Così si vede la spesa per sussidi di disoccupazione è stata in continuo aumento fino al 1904; il 1905 segna una diminuzione della disoccupazione e una ripresa della congiuntura favorevole.

Per informazioni e consigli scrivere alla Camera del lavoro di Lugano.

### Il Congresso delle organizzazioni del Belgio.

Togliamo dalla *Voice du Peuple* il resoconto sul Congresso dei Sindacati del Belgio, che si occupò soprattutto della questione della neutralità politica delle organizzazioni operaie.

« Il Congresso dei Sindacati aderenti alla Commissione sindacale ha avuto luogo a Bruxelles il giorno di Natale. »

I punti più salienti della discussione furono due, il primo riguardante il principio (finalmente approvato) della necessità della autorizzazione del Comitato direttivo per l'inizio di un movimento operaio; l'altro, anche più largamente dibattuto, riguardante le diverse opinioni dei Congressisti intorno alla neutralità politica della Commissione.

Sta in fatto che essa è una emanazione del Partito operaio belga, dal quale fu creata or sono otto anni.

Fra gli oratori il Deporte ricorda le origini prettamente politiche della Commissione e il fatto che gli apolitici vi sono stati ammessi per tolleranza e per rafforzare l'organizzazione sindacale nonché i risultati benefici dovuti alla sua attività.

Il Claude (di Verviers) insiste sull'importanza dei Sindacati della sua regione raggruppati — per disguido delle lotte politiche — sul terreno prettamente economico e sul fatto che, per sola paura dei partiti politici, rimaneranno finora aderire alla Commissione sindacale gli 11.000 operai delle Tessili.

Il Huyssens vorrebbe trovare il modo di conciliare le due tendenze per evitare di indebolire l'organizzazione operaia frazionandone le forze con un *Partito Socialista* ed un *Partito del Lavoro*.

Il Baek ritiene, non già all'affiliazione a questo o a quel partito politico, ma alla esigenza delle quote versate, la debolezza dell'organizzazione sindacale. Non vorrebbe che all'indomani del magnifico movimento di Verviers, gli operai coscienti dessero al capitalismo, per una questione secondaria e transitoria di tattica, lo spettacolo di una loro divisione intestina.

Riassumendo e chiarendo i concetti esposti l'Anseal esprime il parere che si lasci aperta la questione insoluta nel Congresso che dovrà fra mesi, prendere conoscenza dei risultati del *Referendum* sul proposito aumento delle quote.

Tale opinione è accettata e segna il termine della discussione.

### Scalpellini, Manovali, Tagliapietra e Fabbri.

Attenti!

La lotta continua nel cantone Ticino.

La Società anonima Svizzera (Trust) in Bellinzona, e la Ditta H. Schultethis, in Lavoro vogliono assolutamente reintrodere il sistema del lavoro a cottimo che fu abolito con un contratto di lavoro bilaterale firmato il 10 marzo 1906; perciò il boicottaggio di queste due contrade continua.

Vi raccomandiamo dunque di non venire nel Cantone Ticino a lotta terminata, per non essere eventualmente ingaggiati da altri padroni i quali eseguiscono lavori per le ditte boicottate.

Tale opinione è accettata e segna il termine della discussione.

## COMUNICATI

Al prossimo numero l'esito del *referendum* indetto fra i deputati per il progetto di legge sull'indennità parlamentare. Pregiamo i deputati, che ancora non l'hanno fatto, a voler rispondere.

La proposta Suzzani è respinta. (Protesta, applausi).

**Rodolfi.** — Noi siamo stati eletti dai lavoranti in giorni in cui con diritto di rappresentanza avevano 100 voti a testa. In seguito alla votazione, ci ritiriamo, perché non ho l'autorità di rappresentare 800 voti.

**Presidente.** — Passiamo alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri.

**Quagliino.** — Io propongo i seguenti nomi: Ricciotti Leone - Marchi Pietro - Marian Amico - Leonardi Pietro - Quaglino Pietro - Della Motta - Cattaneo - Benati, Cattaneo, Verganini, Suzzani, Cattorini.

**Corradi.** — Io domando che nella Commissione ci sia una buona minoranza che serva di controllo; per questo propongo che la Commissione sia non di cinque, ma di nove, con 4 della minoranza.

**Suzzani.** — Io sono d'accordo e vorrei che venisse composta di quattro membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io sono d'accordo e vorrei che venisse composta di quattro membri senza altro.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri, il Comitato ordinatore non avendo diritto ad accedere alle sedute.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Presidente.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

**Quagliino.** — Io avrei insistito sopra una Commissione di cinque membri senza altro, senza minoranza.

## La Confederazione del Lavoro

nanza per giorno 26. Ma il 25, riunitisi i proprietari, deliberarono di rompere ogni trattativa.

In seguito a questo, i lavoranti fornai deliberarono lo sciopero. Il giorno 28 tutti si astennero dal lavoro.

La Lega pubblicò un manifesto per rendere edotta la cittadinanza della verità e dei suoi precedenti.

I lavoranti fornai, compatti, senza defezioni, colla calma che è propria di coloro che sanno d'avere delle rivendicazioni e dei diritti da reclamare, appoggiati dalla simpatia dell'intera cittadinanza, forti della loro ragioni, aspettarono fiduci la risoluzione della verità. E questa non si fece aspettare. Dopo soli due giorni di lotta, la vittoria ottenuta è stata completa.

### Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro.

Il Comitato Centrale ha diramato alle sue Sezioni la seguente circolare:

*Spett. Comitato,*

L'assemblea degli imprenditori di Milano, r-l'approvare, unanimi, l'adesione alla Confederazione del lavoro, faceva pure invito al Comitato centrale di esortare tutte le Sezioni ad aderire « cooperando con tutte le forze anche il nuovo organismo abbia vita florida, e duratura nell'interesse delle classi proletarie ».

E il Comitato centrale, nella sua seduta del 21 corrente, dopo esauriente discussione, dalla quale ebbe ad emergere che l'adesione alla Confederazione — erede di quel Segretariato della Resistenza al quale aveva aderito il Comitato Centrale del tempo, ottenendone ratifica e conferma di adesione dal Congresso di Roma del 1904 — è, non pure contemplata, ma voluta dal Statuto fondamentale (art. 8, lettere e, g, i), ha volentieri accettato l'incarico.

E un fatto che li restingue la lotta fra capitale e lavoro alla riduzione degli orari ed agli aumenti dei salari, senza tener conto delle mille forme traverso le quali il proletariato cerca ritiglione ciò che il proletariato ha saputo strappare, è opera se non sterile certo di poco vantaggio.

Al contrario, ove il proletariato sappia entrare risolutamente nella vita, di cui è pura tanta parte, e, senza preconcetti dottrinari, si provi a velgere a proprio profitto le circostanze economiche e politiche; ove esso ricordi che la politica economica è tutta intera la politica, poiché non v'è fatto politico degno di tal nome che non abbia — palese o occulto — un movente economico; e ve s'addresse a scorgere in tutti i più notevoli fenomeni della vita pubblica — anche in quelli apparentemente più lontani dal suo ordine d'idee — il giuoco di interessi economici in contrasto, e si sforzi di far valere i suoi interessi di produttore di quella ricchezza che non dovrebbe essere mercanteggiata senza il suo consenso, ben altrimenti utile diventa la sua azione.

Quest'opera si propone di compiere la Confederazione del lavoro e noi crediamo che sia nell'interesse di tutte le Sezioni l'autorità.

Poteva fino a poco fa essere in qualche scrupoloso dubbio che la Confederazione volesse agire esclusivamente nell'ordine d'idee del partito socialista; ma la recente deliberazione del Congresso Repubblicano di Bologna, di invitare gli operai di fede repubblicana ad aderire, è tale un solenne riconoscimento dell'indipendenza della Confederazione dai partiti politici da dover togliere ogni dubbio in proposito.

Per queste ragioni il Comitato Centrale crede di far opera realmente utile invitando le Sezioni ad aderire alla Confederazione del Lavoro.

Salute ed auguri per il nuovo anno.

*Pel Comitato Centrale*

EMANUELE FERRARI, presidente.

ERNESTO GONDOLI, segretario.

L'adesione alla Confederazione del Lavoro costa *centesimi dieci* all'anno per ogni socio. Chiaramente e Statali devono essere chiesti alla Sede della Confederazione stessa in Torino, corso Sicerardi, 12.

### Federaz. Nazionale Arti Edilizie.

Il Comitato centrale ha diramato la seguente circolare:

Torino, data del timbro postale.

*Spettabile Sezione,*

Il Referendum pubblicato nell'*Edilizio* del 1° dicembre, rivolto alle Sezioni, è rimasto pressoché senza risposta.

Da ciò il Comitato centrale arguisce che i Consigli direttivi delle Sezioni poco si curano di quanto viene portato a loro conoscenza a mezza dell'organico ufficiale; così spese soprattutto per disinteressamento dei Consigli stessi.

Ora il Comitato Centrale invita cestosa Sezione a rispondere al Referendum entro il 15 gennaio 1907.

Fraterni saluti.

*p. Il Comitato Centrale*

QUAGLINO GIOVANNI.

### Agitazioni in corso.

*Muratori.* — Budrio, Ravenna, Schio, Onglia, Mogliano, Bologna, Belluno, Alessandria, Torino, Porto Maurizio.

*Fornai e Mattonai.* — Novi Ligure, Cecina, Dolo, Imola, Cesena, Faenza, Carpi, Torino, Ravenna.

*Fornaci di calce.* — Lavorano.

*Marmisti.* — Torino, Mondovì.

*Scarpellini.* — Varese.

*Decoratori.* — Torino, Vercelli.

*Cementatori.* — Modena, Vercelli, Torino.

### Scioperi in corso.

*Fornaci da calce.* — Casale Monferrato, Lavriano.

*Fornaci e mattonai.* — Imola.

*Cavatori di Pietra.* — Murisengo.

Lavoratori, il semplice annuncio deve bastare per tenerli lontani da queste piazze di lavoro.

### I postali telegrafici per la riforma del loro organico.

Ci scrivono da *Milano* 8 (c. d.):

Sarà la sala principale della Camera del Lavoro che luogo ieri era una numerosa assemblea del personale postalegrifico di 4<sup>a</sup> categoria, convocato per discutere e deliberare in proposito al nuovo progetto presentato dal ministro Schanzer per la riforma organica del personale.

Dopo un esame di tutti gli articoli di detto progetto riguardanti gli agenti subalterni e che furono spiegati e chiariti dal segretario del C. C. della Federazione, ed in seguito ad una vivace discussione, alla quasi unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli agenti subalterni di Milano, riuniti in Assemblea la sera dell'8 corr.;

« preso in esame il progetto di organico presentato al Parlamento nella seduta del 21 dicembre scorso, dal ministro Schanzer;

« mentre dichiarano di approvare in massime le disposizioni in esso contenute e, rispetto alla 4<sup>a</sup> categoria, specialmente quelle che regolano il reclutamento degli agenti fuor ruolo ed il loro e l'introduzione degli aumenti quadrienniali;

« si dolgono che la importante questione della pensione agli agenti subalterni ammessi dopo l'organico Stelluti-Scalzotto sia stata risolta e deliberato di continuare l'agitazione per riuscire allo scopo, pur prendendo anche di dichiarare i loro desideri.

Questa Camera del Lavoro ha quindi disposto perché il 20 gennaio, alle ore 10, nei locali della Camera, sia tenuto un convegno degli operai addetti all'arto tessile (fiori, tessitori, tintori) per lo svolgimento di questo tema: *L'orario di lavoro negli stabilimenti tessili in seguito all'abolizione del lavoro notturno e alla ratificazione del concordato di Bologna*. Relatore sarà il nostro segretario camerale Giovanni Bitelli ».

« mandano un voto di plauso alla Federazione Postale-Telegrafica e Telefonica, la quale con l'opera sua di propaganda e di pressione sui pubblici poteri, coadiuvando alla energia azione parlamentare del benemerito presidente, on. Turati; riuscì a far presentare l'organico attuale che, se non rappresenta la completa sistemazione del personale, è pure una grande conquista della organizzazione;

« si augurano che in un prossimo avvenire siano elevati gli stipendi minimi insufficienziati ai bisogni sempre crescenti della vita;

« e fanno voti che, nella discussione parlamen-tare il progetto possa giungere in porto con quelle modificazioni che valgano a riempire più sensibili lacune e a rendere piena giustizia alle categorie meno favorite e specialmente a quella degli aiutanti ed alla classe degli allevi guardiaffili ».

### Il nuovo direttore della Terni Comincia male.

*Terni, 6 (F.).* — È giunto il nuovo presidente della Terni, comm. Orlando, accompagnato dal direttore generale della Società; ed appena giunto ha fatto affiggere nel cantiere un manifesto col quale avvisa gli operai che saranno accordati gli aumenti a seconda del concordato redatto per la soluzione dell'ultimo sciopero dei meccanici.

Questo avviso ha sorpreso gli operai, perché se il manifesto parla di salario, non fa accenno qualsiasi agli altri miglioramenti, che dovranno essere attuati in questi giorni; e sempre a norma ed a evasione di quel concordato.

Gli operai meccanici sono per questo, ed anche per l'istituzione cooperativa, stati convocati alla Camera del Lavoro per discutere pacificamente il comma dell'ordine del giorno: « mancata attuazione del concordato ».

*I muratori di Alessandria.*

Riceviamo:

« Benché da poco federati, abbiamo spedito ai principali il memoriale per un aumento di salario e l'abolizione del cottimo. Sembra che i nostri signori capitalisti vadano in cerca di operai nelle città vicine. »

I compagni restano avvissuti. Nessuno accetti lavoro per Alessandria sino a verlenna liquida. Stimiamo superfluo qualsiasi appello ai principi della nostra legge.

*Le Cooperative agricole nel Lazio.  
Una nuova istituzione proletaria.*

*Roma (Ca ira).* — Una delle iniziative più ardite e più proficue dei nostri compagni romani è stata nello scorso anno 1866 quella della istituzione delle Cooperative agricole nel Lazio.

La cooperazione nell'agricoltura, se ha dato buoni frutti altrove, non può trovare in Italia terreno più promettente che nel nostro Lazio.

Siamo, è vero, ancora agli inizi, ma gli sforzi dei nostri compagni hanno dato già notevoli risultati. Il movimento cooperativo si è andato ramificando, al lato del movimento di resistenza, in tutte le campagne del Lazio settentrionale.

Il Comitato promotore — del quale fanno parte progettisti organizzatori — ha pubblicato in questi giorni una relazione del lavoro compiuto che merita di essere segnalata nel giornale della Confederazione.

Nei prossimi numeri ve ne invierò un sunto il più possibile comprensivo ed esatto.

*La Banca di Sconto e Sovvenzioni per le Cooperative.* — Novi Ligure, Cecina, Dolo, Imola, Cesena, Faenza, Carpi, Torino, Ravenna.

*Fornaci da calce.* — Lavorano.

*Marmisti.* — Torino, Mondovì.

*Scarpellini.* — Varese.

*Decoratori.* — Torino, Vercelli.

*Cementatori.* — Modena, Vercelli, Torino.

lavorato in questi ultimi tempi indefessamente, per dare forma al loro progetto.

Il nuovo istituto, essendo esclusivamente dedicato alle Cooperative, va da sé che esclude qualsiasi concetto di speculazione.

E' stato formulato lo statuto costitutivo, è stato determinato il capitale iniziale, sono stati stabiliti i rapporti con le organizzazioni esistenti nel campo della cooperazione.

Noi ci riserviamo di esaminare tutto questo materiale di studio e di attività feconda che viene d'un tratto gettato fuori il meccanismo in verità un po' torbido della nostra vita operaia.

## MOVIMENTO CAMERALE

### Un convegno opportuno.

La Camera del Lavoro di Gallarate ha esteso il seguente invito:

« Voi sarete certamente a conoscenza che col veniente giugno il lavoro notturno per le donne dovrà essere completamente abolito e che con tutta probabilità gli industriali, giovani e sì delle concessioni di legge, istituiranno dei doppi turni di lavoro, dividendo la manifattura in due squadre, facendole lavorare complessivamente dalle 5 alle 23, o dalle 5 alle 22, se sarà ratificato dal Parlamento italiano il concordato di Berna.

« È necessario quindi che non solo gli industriali diano il loro parere in proposito, risolvendo la questione nel loro esclusivo interesse, ma che la massoneria favorisca anche i suoi desideri.

Questa Camera del Lavoro ha quindi disposto perché il 20 gennaio, alle ore 10, nei locali della Camera, sia tenuto un convegno degli operai addetti all'arto tessile (fiori, tessitori, tintori) per lo svolgimento di questo tema: *L'orario di lavoro negli stabilimenti tessili in seguito all'abolizione del lavoro notturno e alla ratificazione del concordato di Bologna*.

« Dove il lavoro è ripartito in due muti, esso potrà cominciare alle ore 5 e protrarsi sino alle ore 23 ».

Le due muti, come ognuno vede, potrebbero lavorare 9 ore ciascuna, usufruendo di un riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contemplato con l'articolo precedente, avrà una durata minima di undici ore consecutive; in questi undici ore, qualunque sia la legislazione di ogni singolo Stato, dovrà essere compreso l'intervallo di riposo intermedio di un'ora e mezza, giusta quanto dispone l'art. 8 della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

« Il riposo notturno contempl